Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 40

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 4 Ottobre 1903.

Una parola alle madri

Al cominciare del nuovo anno scolastico, saran tante le madri che hanno dei ragazzi da mandar alle scuole; e quelle madri, nel mandar fuori a scuola quei loro ragazzi, certo si troveranno non poco in pensiero. Perchè? Perchè, se son madri come Dio comanda, non potranno non pensare ai pericoli ai quali quei poveri ragazzi si troveranno esposti, e a quello che forse di quei poveri ragazzi avverrà.

Il padre, (è lui il capo, e dovrebbe essere lui il primo a pensarci), pur troppo, per quel che riguarda la educazione della prole, oggi non va più tanto pel sottile. Purchè i ragazzi sian fuori, purchè abbiano una istruzione, siano qua o sian là.... poco importa! Poco importa, eh? Poveri padri! Dio non voglia vi abbiate ad accorgere un altro di se importa poco o se importa molto!

Ma la madre, con quel buon senso che Dio stesso le ha messo in cuore, la madre va più in là. Essa capisce che non basta no che i figliuoli siano in un istituto, in un collegio qualunque; non basta abbiano una istruzione qual si sia; ma bisogna siano messi al sicuro, siano in un *buon* istituto, in un *buon* collegio; bisogna ricevano non solo istruzione, ma istruzione soda, e proprio *educazione*. Questo pensa, a questo guarda la buona madre: e chi ha testa e cuore certo le darà tutt' altro che torto se pensa a quel modo. Oh pensateci, sì, madri care; pensateci e seriamente. Istruzione ci vuole, si sa; ma l' istruzione non basta. Oltre l' istruzione, i genitori devono volere per i loro figliuoli qualche altra cosa: *la educazione*; ecco quello che devono volere, se voglion mostrarsi davvero buoni genitori. Ma la educazione come la si ottiene? Non lo dimentichiamo: *solo colla religione*. Lo dicon tutti i veri educatori: *la religione è la base della educazione; dove non v' è religione, non può neanche essere vera educazione.*

—

Entrate ora in uno dei così detti collegi *alla moderna*. La religione la si insegna lì? la si pratica? il rettore, che n' è capo, per esempio, si lascia mai vedere in chiesa? ai ragazzi parla mai di Dio? raccomanda mai la preghiera? e se lo *fa*, *lo* fa con convinzione proprio, o come? I prefetti, ai quali spesso si lascia tutto l'affare, pur tanto delicato, della educazione, son persone, son giovani proprio di sentimenti religiosi, tali da poter davvero far da educatori a ragazzi? Nel collegio, per far numero, si accetterebbero mai degli alunni cattivi addirittura, forse cacciati da altri collegii, da altri istituti? E allora? La prole in casa, sotto gli occhi dei genitori, sarà venuta su buona, a modo; lì, lontana dall'occhio dei genitori, in quell'ambiente, come si troverà? I genitori sperano conforto nei figli, sperano riconoscenza, aiuto. Dovrebbero averne anche diritto. Ma spesso vediamo dei poveri genitori pascersi di lagrime, e talvolta anche morir di crepacuore prima dell' ora. Ne sarebbe mai causa una cattiva educazione data o lasciata dare alla propria prole?

I padri in una cosa pur di tanta importanza, pur troppo, non mostran di badar più che tanto. Si direbbe che sono acciecati!

Madri care! il Signore a voi ha dato tanto buon senso e tanto cuore Oh! voi almeno prendete col maggior impegno possibile questo importantissimo affare della educazione della vostra prole. E' un dovere sacrosanto che avete; e quella povera prole, credetelo, ne ha proprio tanto bisogno!

ESEMPIO PERICOLOSO.

Mandano da Belgrado che la Corte dei conti invitò il tribunale a sequestrare il patrimonio dell'ex-ministro delle finanze, Vilkovich, e dei suoi due predecessori, per una somma di 255 mila denari, avendo essi sorpassato per tale importo la somma stanziata nel loro bilancio.

Buon Dio, se questi criteri prendessero voga da noi, dove si andrebbe a finire? Dicesi che gli ex ministri delle finanze d'Occidente, allarmati della cosa, vogliano costituirsi in lega offensiva e diffensiva contro le Corti dei conti: non si sa mai!

Ma è pur vero che da noi anche le Corti dei conti « sono meno feroci e più leggiadre » come dice una vecchia quartina.

La rivoluzione nei Balcani

Nei Balcani continua la rivoluzione.

Da Costantinopoli giungono notizie da fonte turca che nel distretto di Notchana vi fu uno scontro fra truppe turche e circa 200 insorti, dei quali 75 furono uccisi e numerosi feriti, parte di essi si salvò. Le truppe s' impadronirono di grande quantità di dinamite, bombe e fucili.

Un'altro combattimento vi fu nel vilayet di Kossovo fra bande di insorti e truppe turche, 76 insorti furono uccisi, 8 fatti prigionieri. Le truppe turche ebbero 4 morti e 11 feriti, s' impadroniro di 4 bombe e di grande quantità di dinamite.

Nel combattimento del 18 corr. a Kotchai le truppe turche ebbero 600 morti invece di 50 come fu annunciato. Dopo la battaglia esasperati per le loro perdite i turchi hanno bruciato e saccheggiato tre villaggi bulgari.

Anche i bulgari commisero delle atrocità contro turchi e greci. Cento ottanta villaggi abitati da greci furono distrutti completamente e migliaia di pacifici contadini e negozianti furono massacrati senza pietà. Le donne ed i fanciulli torturati. Alcuni preti greci vennero sepolti vivi.

Oltre 100 villaggi cristiani del vilayet sono stati bruciati dai turchi in tutto ovvero in parte. Essi comprendevano, si dice, 10,392 case di cui 9688 sono state distrutte dal fuoco. Si calcolano ad oltre 50 mila gli abitanti che fuggirono.

Tutti questi orrori furono commessi allo scopo di sterminare la razza greca che ha la preponderanze numerica ed industriale nel vilayet di Adrianopoli e di Salonicco.

La popolazione inorridita da tante stragi si è rifugiata nelle foreste. Ma il valy di Salonico ha diretto alla popolazione del Vilayet un proclama per avvertire che se i contadini non rientreranno nei loro villaggi entro 10 giorni si saprà obbligarli a ritornare con misure severe.

A questo prosito si dice che la Porta abbia ordinata una grande quantità di petrolio, con lo scopo di incendiare le foreste e snidare in tal modo gli insorti ivi rifugiatisi.

Il ricevimento
del pellegrinaggio operaio francese dal Papa.

Nel pomeriggio di lunedì 28 p. p. il S. Padre ha ricevuto nel Museo lapidario il pellegrinaggio operaio francese guidato dal comm. Harmel e composto da 1200 operai.

All'apparire del Pontefice, scortato dalla guardia svizzera, dai camerieri segreti e dalla sua anticamera, un lungo fragoroso applauso si alzò da un capo all'altro della galleria. Il S. Padre sorridente e di florido aspetto benediceva gli astanti. Attraversata la galleria fra il rinnovarsi continuo degli applausi, il corteo giunse sin dove erasi preparata apposita poltrona dorata, sulla quale il S. Padre sedeva.

Il S. Padre impartì la Apostolica Benedizione, indi ricevette i pellegrini, cominciando dal comm. Harmel e famiglia, dai Presidenti dei vari Circoli e Associazioni cattoliche che umiliarono al Pontefice doni e offerte per l'obolo. Tutti i pellegrini vennero ammessi al bacio della mano.

Quando il Pontefice accennò ad accomiatarsi, si rinnovarono gli applausi e gli evviva. A stento il corteggio pontificio potè aprirsi un passaggio tra le fitte schiere dei pellegrini, che si addensavano presso il S. Padre. I pellegrini sono rimasti entusiasti della accoglienza ricevuta.

LA LOTTA PER LA VITA.

Si verifica ora presso il Consiglio di stato a Roma un bell'esempio di lotta per l'esistenza. Tenuto conto dei ricorsi già presentati e degli altri dei quali è minacciata la prossima presentazione, fra non molto vedremo l' intera classe di funzionarii di cancelleria dinanzi la quarta sezione del Consiglio di Stato.

Gli alunni hanno ricorso per l'annullamento della graduatoria degli eleggibili; i cancellieri ed i vicecancellieri di pretura ricorreranno per la faccenda dei sessenni; i vicecancellieri d'appello ricorreranno per la questione dei reggenti; i cancellieri di tribunale ricorreranno contro la classificazione in graduatoria dei segretari e dei vicecancellieri di cassazione, ed infine anche i cancellieri di appello minacciano di presentare ricorso contro la classificazione dei segretari delle cassazioni.

Da ciò si vede che le leggi ed i regolamenti in Italia sono fatti da gente.... esperta del mestiere.

La sentenza nel processo di Nisch In Serbia.

Il tribunale militare di Belgrado ha pronunziato la sentenza nel processo contro gli ufficiali arrestati a Nisch.

I capitani Novakovic e Lazarevic sono condannati a due anni di carcere e alla perdita del grado; il luogotenente Darevic a un anno di carcere, i primi luogotenenti Lugumercky e Protic a 10 mesi; i luogotenenti Todorovic, Georgevic e Andrie a 8 mesi; il comandante Velikovic e il capitano Lantikievic a 1 mese, gli altri accusati a 4 mesi di carcere.

—

Ed ora re Pietro può dormire i suoi sonni tranquillo. Ma il sangue versato per salire al trono, (dal processo è risultato che la congiura di Belgrado aveva i suoi fili conduttori a Ginevra), e la presente condanna degli ufficiali controcongiurati, non fanno altro che minargli ogni giorno più le basi del trono.

n. d. r.

Le misere condizioni dei fornaciai

Miesbach, 29 settembre.

Ho parlato l'altra volta delle misere condizioni dei fornaciai riguardo ai dormitorii. Ora devo aggiungere qualche cosa sul vitto loro che certo non è migliore.

Vedete quell'alto cammino circondato da una lunga fabbrica e da bassi casoni? E' una fornace a fuoco continuo, o, come diciamo noi, un *privilegio*. Entriamo anzi tutto in quella baracca separata. All'apparenza sembra un deposito di torba o di fieno, o al più un ricòvero per le bestie. Quella baracca invece è la cucina, dei poveri fornaciai. In un cantone scorgete un uomo curvo, magro, annerito, che con un nodoso bastone sta misciando qualche cosa in una caldaia. E' il cuoco che fa la polenta. Ma fosse almeno una polenta mangiabile! Com' è insipida, ruvida e greggia! Da quella farina venne estratto il fiore perchè non marcisse nei magazzini. E non è nemmeno salata, perchè in generale, gl' imprenditori italiani che fanno la spesa ai loro operai non hanno l'abitudine pedante di mettere il sale nella polenta. A che cosa dunque si riduce questa spesa? Alla sopra lodata polenta e ad un chilogramma di formaggio per settimana che collocato sopra un'assicella diventa nero, immondo e tutto contrafatto dal calore. Così polenta e formaggio la mattina, formaggio e polenta a pranzo, polenta e formaggio alla sera. Questa antifona si ripete durante l'intera stagione; questo il cibo che viene somministrato ad operai che devono affaticare dall'alba al crepuscolo!

Mai minestra o latte o un po' di carne. Polenta, formaggio, acqua. Bisogna provare per sapere quanto sia miserabile ed insufficiente questo vitto, quanto pesante per certi stomachi che durante i calori estivi si buscano riscaldi, dolori di testa, capogiri, infiammazioni intestinali e perfin la pellagra.

Ben a ragione i tedeschi si meravigliano e non sanno capacitarsi come un uomo possa sussistere con un vitto così meschino. I commercianti poi ci guardano in cagnesco perchè, mentre noi lavoriamo in terra tedesca e asportiamo ogni anno delle migliaia di fiorini, non diamo loro da vivere, limitandosi il nostro consumo alla farina e al formaggio. Gli osti però (a onor del vero) non si lagnano. Se qualche operaio propone di organizzare una cucina più umana senza per questo pregiudicare l' imprenditore, viene riguardato come un rivoluzionario e quasi *boicottato*. Chi non può tirarla avanti con quel vitto ed è costretto a vivere in osteria viene chiamato *masse passut*, e la sua spesa quotiana viene rifusa con 60 centesimi al giorno.

Da tutto questo si vede che le condizioni dei fornaciai sono abbastastanza misere. E' tempo quindi di provvedere a migliorarle seriamente. *f. d. m.*

—

Glaftenz Oberösterreich, 29 settembre.

Nell' ultimo numero del *Piccolo Crociato* leggo la lettera da Miesbach sulle misere condizioni dei fornaciai. A me sembra che le condizioni dei fornaciai non siano quali li descrive l'articolista; meriterebbe

lui messo alla fornace dalle 3 del mattino alle 9 di sera. In fatto di pulizia non è che questione di poltroneria; tempo ce ne hanno per farsi pulizia quanto ne vogliono.

Un saluto a te, caro *Crociato*. Prego a non pubblicare la mia firma.

E non la pubblichiamo per..... lealtà giornalistica. Come vedono i lettori, noi pubblichiamo tutte le lettere che ci arrivano *pro* e *contro* la questione delle misere condizioni dei fornaciai. Per conto nostro poi ci riserviamo di studiare quest'inverno la questione seriamente, e cercare un rimedio efficace. *n. d. r.*

Saluti.

Poggstall, 27 settembre.

Ricevi, caro *Crociato* tanti saluti e tanti ringraziamenti per essere venuto a visitarci durante l'estate. Ora siamo al termine del nostro lavoro e speriamo in breve di portarci alla cara Patria.

Continua, caro *Crociato*, a combattere il partito rosso composto da gente che ha solo odio e vendetta. I socialisti faranno sempre sforzi inutili per tirarci fuori dalla strada del bene; noi, con l'aiuto di Dio, sapremo resistere ai loro sforzi e sapremo vincerli. Assieme a milioni di cattolici grideremo sempre: Viva il Papa, viva la religione, viva la nostra democrazia cristiana. *Paolo Pretis e compagni.*

Che bella vita quella del re!

Notizie ai giornali inglesi descrivono la vita del principe Ferdinando di Bulgaria. Egli dal giorno che è arrivato ad Ensinograd e poi a Sofia è circondato da guardie e da spie. Una sentinella custodisce la sua camera da letto mentre dorme. Non prende cibo se non è prima analizzato da un chimico....

Che gran bella cosa essere re!

Un nuovo Bajardo.

Il convegno del Grande Oriente di Francia inviò a Combes un indirizzo di felicitazione e di incoraggiamento. A questo attestato di *riconoscenza fraterna* Combes rispose ai *repubblicani provati* che componevano il convegno, ringraziando e protestando che farà fino all'ultimo il suo dovere, concludendo: « Ho preso il potere senza paura, e lo lascierò senza rimproveri ».

Questo il fatto. E' comico davvero il signor Combes quando asserisce di aver preso il potere senza paura e che non meriterà rimproveri quando lo lascierà. E che paura doveva avere assumendo il mestolo, se si sapeva così bene spalleggiato dalla setta? Questa ostentazione di coraggio fa ridere! Coraggio ci sarebbe voluto a proteggere quelli che ora Combes osteggia ed opprime.

In quanto a lasciare il potere senza rimprovero non si fatica a prevederlo se a lui sta a cuore la sola approvazione della Massoneria. Questa non lo rimprovererà di certo; ma resta a vedere se la storia sarà sempre scritta ad uso e consumo della setta e se Combes potrà sottrarsi al severo giudizio che l'avvenire gli prepara.

PROTESTE VANE.

A Londra ed in altre città si tennero in questi giorni dei meetings nei quali si condannò e si protestò contro le orrende atrocità commesse dai turchi in Macedonia, invocando, per por fine a tante scelleratezze, l'intervento delle potenze europee.

Ma il turco, sordo al grido di dolore di migliaia di vittime... come potrà impressionarsi al debole sibilo di quei *cani d'infedeli?*

Metamorfosi.... socialista.

I socialisti avevano deciso di *fischiare* lo Czar quando questi si fosse portato a Roma per far visita al Re d'Italia. E ciò perchè, dicono essi, lo Czar è un tiranno.

Ora che cosa è successo? Guardate che bella metamorfosi sa far fare.... il socialismo.

Prima era tutto un popolo che doveva drizzarsi contro il coronato tiranno di tutte le Russie; poi tutto il popolo si ridusse al proletariato; poi il proletariato al partito socialista che s'incarica sempre di rappresentarlo; poi anche il partito socialista si ridusse alla sezione di Roma; poi la sezione ad Enrico Ferri e alla redazione dell'*Avanti*; poi anche questi si sono valorosamente *squagliati*, ed ecco comparir sullo sfondo della scena il più infelice che colpevole Oddino Morgari, col suo zufoletto in mano...

Tale è la storia delle terribili gesta del re dei guasconi (Enrico Ferri) contro quelli che esso pomposamente chiama « i pregiudizi del galateo ».

Disordini anticlericali in Francia

Preti malmenati. I fedeli bloccati in chiesa.

In occasione delle feste di Notre Dame di Woeux a Hennebon (Francia) scoppiarono l'altro giorno dei disordini. Un migliaio di dimostranti con bandiera rossa e la tromba in testa, si sono avanzati verso la processione. Malgrado l'intervento della polizia e della gendarmeria, i dimostranti hanno malmenato i preti che si sono rifugiati in case particolari. Durante i disordini che durarono circa un quarto d'ora vi furono parecchi feriti. Dei rinforzi di truppa sono stati chiamati dal sindaco di Hennebon. La processione potè continuare poscia la sua marcia verso la chiesa.

Nel pomeriggio i disordini si ripeterono. Alle 3 un grande numero di operai appartenenti alle ferriere, venuti da Lorient, si radunarono dinanzi alla chiesa per impedire l'uscita della processione. Malgrado gli sforzi della gendarmeria per mantenere l'ordine vi furono parecchi feriti. Il curato di Hennebon rinunciò a fare uscire la processione, tuttavia una folla considerevole continuò a stazionare sulla piazza. Il clero ed i fedeli restarono bloccati nella chiesa. Si scagliarono delle pietre contro la chiesa stessa.

Alle ore 5 e un quarto ritornò finalmente la calma.

Gli anticlericali abbandonarono la piazza della chiesa ove rimasero soltanto i curiosi.

Le persone rifugiate nella chiesa poterono uscire allora senza essere molestate.

La notizia non ha bisogno di commenti. Questi anticlericali francesi sono domani i primi a gridare nei pubblici comizi: *libertà, libertà*. Vergogna alla società moderna che sa partorire simili atti, inauditi perfino tra popoli barbari. Contro simile genia i cattolici francesi hanno una sola arma da adoperare: il bastone!

Nella patria del Papa

Domenica 27, lunedì 28 e martedì 29 del passato settembre, a Riese, il felice paesello che ha dato i natali al s. Padre Pio X, si compiva un devoto pellegrinaggio dei cattolici veneti, a quel celebre santuario della B. V., dove Pio X si recava bambino a pregare divotamente. Sul luogo si è portato un nostro redattore, il quale ci scrive che domenica un imponentissimo corteo si portò alle 2 pom. a Cendrolle a visitare quel celebre santuario. Alle ore 4 sulla casa dove nacque Pio X avvenne lo scoprimento di una lapide.

Parlarono applauditissimi il sindaco cav. Andreazza l'avv. Foraboschi di Venezia, monsignor Sanfermo, il conte Paganuzzi. Il paese era animatissimo. Le bande suonarono sulla piazza. Alla sera grande illuminazione.

La seconda giornata (lunedì) a Riese fu veramente splendida per il grande concorso specialmente di forestieri. La scuola di S. Cecilia di Venezia entusiasmò per la musica cantata durante la messa pontificale. Pontificò e disse il discorso d'occasione S. E. mons. Cavallari vescovo ausiliare di Venezia, ricordando la grandezza morale di Pio X e del pontificato.

IL SANTO VANGELO

(18 dopo Pentecoste - La B. V. del Rosario).

Gesù montato in una barchetta passò il lago ed andò nella sua città (Cafarnao). Quand'ecco gli presentarono un paralitico, giacente in letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida, ti son perdonati i tuoi peccati. Subito alcuni degli scribi dissero dentro di se: — Costui bestemmia. E Gesù visti i loro pensieri, disse: Perchè pensate male? E' più facile dire: Ti son perdonati i tuoi peccati; — o dire: Levati su e cammina? Or, affinchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati in terra: levati su — diss'egli allora al paralitico, — piglia il tuo letto e vattene a casa. Colui si levò e se n'andò a casa sua. Ciò vedendo le turbe s'intimorirono e glorificarono Dio che diede agli uomini tanto potere.

Matt. c. IX - v. 1-8.

Gesù era venuto a sanare gli uomini, prima nell'anima poi nel corpo; perciò prima di guarire il paralitico gli perdonò i suoi peccati. Gli uomini che portarono il paralitico a Gesù ebbero grande carità ed adoperarono ogni industria per riuscire nel loro intento. Ma dobbiamo osservare che in generale si ha grande carità per le malattie del corpo; quando uno cade infermo subito tutti compatiscono alla sua disgrazia e si prendono la più gran premura perchè presto risani; — ma poco o nium pensiero si suol prendere per le malattie assai peggiori dell'anima. Gesù non faceva certo così.

E il modo migliore per guarire dalle malattie spirituali è il confessarsi. Gesù ha dato appositamente ai sacerdoti il gran potere di rimettere i peccati, per guarire le piaghe dell'anima. Approfittiamone noi ed invitiamo gli altri ad approfittarne.

Il Santo Padre
BENEDICE LA CARNIA

Ci scrivono da Roma, 28:

Sabato alle ore 5 pom. Sua Santità riceveva in privata udienza nella camera verde dei Palazzi apostolici il sig. G. Pischiutta, gerente dei telefoni Carnici, che già aveva l'onore di conoscere Sua Santità, trattenne per parecchi minuti il sig. Pischiutta a conversare affabilmente con lui intercalando spesso il suo dire colle parole: *ben, ben, e come vala, fiol mio?*

Informato dei progressi testè fatti dalla Carnia, e di quelli maggiori che vanno colà maturandosi, ripeteva: *ben, ben, go caro tanto, go caro tanto, me raccomando, da bravo.* Quindi licenziava il sig. Pischiutta impartendo a lui ed alla Regione Carnica la Sua Apostolica Benedizione.

40 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

CASA DI SIMONE IL LEBBROSO.

In Betania vi sono pure gli avanzi della casa di Simone il lebbroso. Questi fu guarito della lebbra da Gesù Cristo. Ora racconta il Vangelo che mentre Gesù si trovava in casa di questo Simone, si avvicinò a Lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento e lo sparse sul capo di Lui, che era a mensa.

PIETRA DEL COLLOQUIO.

Poco distante da Betania verso Gerico si trova la pietra così chiamata del colloquio. Porta questo nome, perchè Gesù Cristo, quando venne per risuscitar Lazzaro dal di là del Giordano ove si trovava, non entrò in Betania, ma si fermò fuori sedendosi su questa pietra; quivi Marta sorella di Lazzaro tenne un lungo discorso sul suo fratello morto con Gesù, il quale le promise che lo avrebbe risuscitato; quivi pure venne chiamata Maria da Gesù con la quale parimente vi parlò, ed ecco il perchè è chiamata la pietra del colloquio.

LA PIANTA DEL FICO.

Vicino a Betania Gesù Cristo operò un altro miracolo che sta registrato nel Vangelo. Un dì Gesù aveva fame; e vedendo sulla strada una pianta di fichi si avvicinò per prendere i frutti; ma non trovando altro che foglie disse: non nasca mai più da te frutto in eterno. E subito il fico si seccò. Lezione è questa per noi o cari lettori; non dobbiamo cioè contentarci delle apparenze, che sarebbero di mostrarsi buoni cristiani galantuomini; ma bisogna essere realmente operando il bene e fuggendo dal male, in questo stanno i frutti degni di vita eterna.

FONTANA DEGLI APOSTOLI.

Dopo Betania per proseguire la strada che conduce a Gerico si deve fare una lunga discesa, finita la quale si trova una fontana, ed è chiamata la fontana degli Apostoli; perchè quivi sia che gli Apostoli accompagnando Gesù da Gerusalemme andassero a Gerico o viceversa, si fermavano per ristorarsi dalla sete e senza dubbio con loro si fermava anche Gesù e più volte si sarà ristorato dalla sete che come uomo anche Egli pativa; più propriamente adunque doveva chiamarsi la fontana di Gesù. L'acqua dicono che sia buona, io non la ho assaggiata perchè aveva letto che entro vi sono delle piccole sanguette, e non avendo bisogno nè di bere nè di farmi cavar sangue, mi sono accontentato di vederla e di passar oltre.

IL VETTURINO.

Nel viaggio da Gerusalemme a Gerico viceversa abbiamo avuto per vetturino un turco, giovine assai simpatico pronto ai nostri ordini e assai servizievole aveva nome Alì. Fedele il nostro Alì alla religione di Maometto quando erano le tre della sera in cui i turchi innalzano le loro preghiere ad Allah (Dio) si metteva a cantare e cantava per un'ora intiera le sue orazioni. Qual rimprovero non è questo per tanti cristiani, i quali passano i giorni intieri senza ricordarsi del loro Creatore Iddio e Redentore Gesù Cristo!

LOCANDA DEL BUON SAMARITANO.

A metà strada circa da Gerusalemme a Gerico si trova la locanda così detta del buon Samaritano. Questo nome le venne dato dalla parbola o fatto che si legge nel Vangelo di s. Luca. Un uomo dice il Vangelo, scendendo da Gerusalemme in Gerico, si abbattè negli assassini, i quali lo spogliarono, lo ferirono e se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Or avvenne che passò per là un Samaritano, e vedutolo ne ebbe pietà. Gli si accostò, fasciò le sue ferite spargendovi sopra olio e vino: e messolo sul giumento lo condusse alla locanda e si prese cura di lui. E' assai probabile che possa esser stata anche ai tempi di Gesù Cristo una locanda, ove si trova adesso, perchè tanto quelli che da Gerusalemme si portavano a Gerico, come quei di Gerico che si portavano a Gerusalemme, quando erano giunti a questo luogo avevano bisogno di ristorarsi. Può anche esser benissimo che quanto raccontò Gesù Cristo che si legge in s. Luca sia un fatto successo anzichè una parabola; perchè in quel percorso di strada, vi sono tante grotte, tanti nascondigli che si fanno pochi passi senza trovarne, quindi gli assassini possono liberamente esercitar il loro infame mestiere. Anche noi siamo fermati in quella locanda e abbiamo preso la birra pagandola una lira e mezza alla bottiglia di mezzo litro, era salata, ma però buona. Il locandiere parla bene l'italiano e sa anche far bene il suo mestiere, non voleva dar acqua pura a nessuno, perchè diceva egli che in quel modo non faceva soldi, dunque è samaritano pietoso per se, non per gli altri.

(Continua).

Un viaggio con operai socialisti

I capoccia del socialismo vanno continuamente blaterando e stampando sui giornali che quando sarà attuato il loro programma sparirà l'odio e il rancore, si instaurerà il regno dell'amore e della fratellanza universale. Ma i fatti quotidiani sono lì a smentirli. Non passa giorno di fatti che i socialisti non commettano qualche atto brutale lo violento indegno di persone civili. Io stesso fui testimonio di una scenata che caratterizza e dipinge molto al vivo l'amore che informa questi sedicenti riformatori della società.

Mentre mi trovavo in viaggio da Nabresina a Udine il mio vagone fu invaso da una frotta di operai, parecchi dei quali vennero a collocarsi vicino a me. Diedi loro una squadrata coll'occhio e m'accorsi subito qual gente mi stasse di fronte.

Cominciarono subito la conversazione che andò a finire sul socialismo. Non rifinivano dall'esaltare il socialismo, dal declamare contro i *signori cogli epiteti* i più triviali lasciando trapelare tutto l'odio che covavano in cuore. I loro discorsi poi li condivano di lazzi inverecondi, di parolacce che non si possono riprodurre.

Vennero poscia a parlare di religione. E anche qui quanti spropositi, quante bestemmie! Andavano a gara nel vomitare le loro blasfeme sentenze! Il paradiso è in questo mondo, finora è stato specialità esclusiva dei signori. Ma finalmente si sono aperti anche i nostri occhi Il paradiso d'oltre tomba è una bella invenzione per illudere i reietti della fortuna, è una parola che per molti secoli tenne sotto il giogo l'esercito dei proletari. Il socialismo ha smascherata la superstizione, ha distrutto quelle chimere e per suo merito finalmente l'operaio conscio della sua dignità e dei suoi diritti vuole in questo mondo la sua parte dei piaceri, lasciando quelli dell'altra vita ai sciocchi, agli ingenui, agli illusi. Questi su per giù gli argomenti che trattarono fra loro dando di quando in quando anche a me qualche occhiata. Il loro scopo evidente era quello di provocarmi.

Quante volte fui sul punto di rompere il silenzio e di affrontarli! Mi sentiva bollire il sangue nelle vene; ma mi contenni ed ora a mente serena me ne trovo contento. Ed a qual pro ingaggiare polemiche con quella genia brutale incapace di ragionare, e capaci prima di scendere anche a vie di fatto. Con qual prò sprecare del fiato con persone briache di odio, scettiche avide di piaceri imbevuti di tutti gli errori che infestono la società attuale?

Argomenti ne avrei avuti ad esuberanza, ma mi trovavo di fronte a chi non sapeva o voleva apprezzarli, tutti sarebbero sorti contro di me e alla men peggio mi avrebbero assordato coi loro fischi. Mi accontentai di guardarli a fronte alta con occhio di commiserazione e di disprezzo. Smontarono prima di arrivare a Gorizia, e potei respirare e pensare liberamente.

Quei poveri operai, la maggior parte giovani, pochi anni fa non la pensavano certamente così. Come li ha trasformati il socialismo! Erano credenti e sono diventati atei furenti. Erano soggetti affezionati alla famiglia, forse il conforto dei genitori, ed ora come potei afferrare da certe frasi, sono il loro tormento. Come si spiega questo fenomeno? Che cosa significa questo cambiamento? significa che il socialismo non fa altro che fomentare i più ignobili istinti; che il socialismo soffoca i più miti e sacri affetti, che istilla nel cuore l'odio il più brutale. E dopo tutto questi socialisti hanno la mutria di atteggiarsi a restauratori morali! Si può essere più buffoni di così!

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano.

Per circa 20 giorni ha durato a Milano lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano. Tanto gli operai che la direzione delle ferrovie erano decise a resistere fino all'ultimo. Non valsero le interposizioni di deputati, senatori e dello stesso prefetto per ridurre le parti a miglior consiglio. Gli altri ferrovieri delle grandi Reti in un comizio, dopo lunga discussione, aveano votato un ordine del giorno di solidarietà coi ferrovieri della Nord, invitando il governo a intervenire.

Il governo avea intimato alla Società di riattivare le linee di servizio, altrimenti si procederebbe contro di essa a termini di legge.

Ma mercoledì mattina gli scioperanti hanno dovuto capitolare innanzi alla Società, e votare un ordine del giorno di riprendere il lavoro alle condizioni proposte dalla Società.

Rugarli e Merlini, i due organizzatori dello sciopero, furono sonoramente fischiati dagli operai stessi che prima li aveano portati ai sette cieli.

Rugarli e Merlini sono i Parpagnoli milanesi. Come quest'ultimo ha saputo condurre gli scioperanti tipografi romani nello scorso aprile ad una sconfitta vergognosa, così fecero oggi i due arruffapopoli milanesi. Si dice che parecchi scioperanti alla riunione di ieri piangevano e che molte famiglie resteranno sul lastrico. Triste effetto di uno sciopero insensato! Imparino i nostri operai da questi dolorosi esempi a non lasciarsi scaldar la testa da chi... fa tutto l'interesse di tenerla loro ben calda. *n. d. r.*

PROVINCIA

PORDENONE.

Adunanza.

Nella sala della Sezione Giovani venne tenuta domenica un'adunanza del gruppo cotonieri e cotoniere che riesci abbastanza numerosa.

In essa venne stabilito di aderire alla federazione delle arti tessili avente sede in Milano e di concorrere attivamente costituzione della cassa operaia. Si indisse infine un'altra adunanza generale per la Domenica 25 ottobre.

S. DANIELE.

Scampati da pericolo.

Sono ad esatta cognizione del pericolo corso la settimana passata dal cavaliere dott. Vidoni e dall'infermiere Andreutti Antonio per causa di certo Puntel Pietro di Zara ma suddito italiano. Era questi, dopo aver assassinato una signora, stato ricoverato quale maniaco in questo ospedale. Ad una certa epoca prese in uggia il dott. Vidoni ed all'Andreutti lasciò capire che aveva in animo di far qualche brutto tiro. L'Andreutti svelò ogni cosa. Indi a qualche tempo il bollente dalmata fu mandato al manicomio di Pordenone, dove in breve fu lasciato in libertà ritenuto immune da ogni mania.

Senonchè giorni fa il bel tipo, venticinquenne, dopo una cartolina minatoria spedita ad Andreutti capitò ben vestito e ben messo: in un'osteria lasciò capire i suoi iniqui disegni per l'infido infermiere e per il dott. Vidoni. Uno dei presenti infermieri Filippuzzi Giacomo s'affrettò ad avvertire il dottore in casa del quale poi si presentò il Puntel e gli fu risposto che per allora il dottore non poteva ricevere. Intanto i RR. Carabinieri presso la stazione dichiararono in arresto il feroce mentecatto il quale nell'andata alla caserma lasciò cadere a terra una rivoltella a sei colpi carica.

Ora si trova in codeste carceri, e se non condanna si meriterà una dichiarazione ben certa della sua tendenza a delinquere.

Al cav. Vidoni e ad Andreutti congratulazioni per lo scampato brutto quarto d'ora.

CODROIPO.

Grave disgrazia all'estero. — Furti.

Martedì mi venne raccontata una gravissima disgrazia succeduta in Rinda (Germania) nei primi giorni della passata settimana. Certo Attilio Maiero d'anni 22 di Pozzo, frazione del nostro comune, lavorava con altri suoi compaesani ed altri friulani in una fabbrica di cementi. Avvicinatosi di troppo alla macchina trituratrice delle pietre, fu investito da una grande cinghia e n'ebbe sul momento asportato un braccio con gravissime lacerazioni in varie parti del corpo. Morì dopo un'ora e mezzo fra indicibili tormenti. Il padre del povero giovane era presente all'orribile scena. Uno dei suoi compagni di lavoro, pure di Pozzo, veduto il caso miserando, andò per prenderlo subito per le gambe onde impedire venisse stritolato dalle ruote e n'ebbe con potentissimo calcio al naso, lacerata la faccia e le orecchie. Fu trasportato all'ospitale in gravissime condizioni, però si spera salvarlo. In seguito al tragico fatto, tutti i compaesani del disgraziato Maiero che si trovavano con lui sul lavoro rimpatriarono.

Lunedì sera nella vicina Zompicchia ignoti penetrarono nella casa di De Paulis Giuseppe detto *Garbul* e rubarono sette polli del valore di lire nove. Anche Gio. Batta Caulerio guardia centrica sulla rampa casali Rossi sabato sera venne visitato dai ladri. Accortosi si alzò dal letto e si mostrò alla finestra mentre i buoni amici si avvicinavano al pollaio. Vedendosi scoperti se la diedero a gambe e montata una carretta che era ferma sulla strada fuggirono verso il ponte del Tagliamento.

CAMINO DI CODROIPO.

Morte d'un buon vecchio.

Sabato a Straccis, frazione di questo Comune, con la serenità del giusto, con perfetta lucidità di mente, cessava di vivere certo Angelo De Pauli nella bella età d'anni 95. Era nato difatti addì 19 aprile del 1808. Nacque povero, visse privo affatto d'ogni comodità, e negli ultimi pochi mesi, in cui fu obbligato a letto, fu soccorso dal buon cuore dei suoi paesani. Requiescat.

GORDENONS.

Adunanza di filandiere.

Discreta per numero riesci domenica mattina l'adunanza delle filandiere occupate presso la Ditta Antonini e Ceresa, e in essa venne eletta la presidenza, dopo un pratico discorso dell'ex-propagandista diocesano.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo una conferenza tenuta dallo stesso propagandista ai soci dell'Unione Cattolica del Lavoro alla quale intervennero un buon numero di donne.

PERCOTO.

Per le vittime di Beano.

Domenica qui nel nostro teatrino la società corale di Risano così bene istruita dal capellano di quel paese don E. Fanna diede un trattamento musico-drammatico a beneficio delle vittime di Beano. L'esecuzione fu ottima. La sala era ben addobbata. L'incasso superò le 50 lire, che vennero tosto inviate al Comitato per le vittime di Beano costituitosi nella vostra città. Lode agli organizzatori della cara festicciuola.

FAEDIS.

Che parta?

Circola una voce che qui resti vacante il posto di perito agrimensore, tenuto ora dalla ditta Borgnolo Giovanni e figlio. Ci si dice ne sia causa l'esagerato (!) tasso d'esercizio e professione impostogli dall'attuale amministrazione comunale nonchè *ecclesiastica*. Figuratevi un povero perito di campagna, tanto povero da meritarsi dalla sudetta amministrazione per il lavoro di circa un mese prestatole, la sovvenzione di un migliaio di lire, il quale debba pagare il tasso di L. 18! Figuratevi!...

E quella voce è tanto più fondata in quanto ci si dice anche che venda la casa per comperare un *palazzo*.

Ma quello che va notato si è che qui non spiace tanto di perdere in lui il perito; di periti ce ne sono tanti in questo mondo; ma di perdere in lui il consigliere *comunale*. *In questo campo è un* portento di scienza. E come no? Se egli fu sino all'ultime elezioni anche sindaco? Se da lui fioccano continuamente interpellanze e proteste? Se solo quando precipitò di sella s'accorse che il paese da cinque anni giustamente reclamava i necessari provvedimenti sui locali scolastici come affermò nell'ultima tornata consigliare, interpellando in proposito il sindaco *Pelizzo*? Se proprio lui, e durante la sua amministrazione e durante la seguente (sempre s'intende nell'interesse del *suo*... comune) si adoprò a tutt'uomo perchè non avvenisse la compera del palazzo ex Leonarduzzi, il quale dovea adibirsi anche ad uso scuole?

La risposta che il sindaco dava all'interpellante sull'affare delle scuole non garbò punto a quest'ultimo. Ma in compenso, vedete ingegno! egli tuonò contro il sindaco, la sua famiglia, contro l'amministrazione comunale uno sproloquio protesta, che per qualsiasi eventualità teneva pronto e *scritto* in saccoccia, e che piacque tanto agli interessati che ne vollero far consapevole perfino il Pretore.

Per carità! non ci lasci tant'uomo. Anzi se vero è quello ch'egli esprimeva in consiglio che il sindaco di Faedis potrebbe essere anche D. Quargnassi, per vacanza di posto gli promettiamo senz'altro di far lui Borgnolo parroco e per giunta di pagargli il quartese.

REANA (ROIALE).

Cose del Comune.

Lunedì con 5 oggetti posti all'ordine del giorno alle 9 3|4 circa si aprì la seduta di questo consiglio comunale. Consiglieri presenti 17. Quattro oggetti, di ordinaria amministrazione, la passarono liscia liscia. Ove l'on. Giunta subì la prova del fuoco si fu quando si venne alla votazione del Bilancio preventivo pel 1904, che riuscì approvato con *nove* voti. La ragione di tal risultato sembra si debba ricercare nella troppa affrettata trattazione con relativa approvazione di un oggetto passato nelle due sedute consigliari precedenti.

CAVALICO.

Encenie.

Quest'anno a Cavalicco, ricorrenza annuale della locale solennità del Ss.mo Rosario, si enceneiranno gli stendardi ed il gonfalone della Madonna, lavoro del pregiatissimo sig. Leudaro Gio. Maria di Feletto Umberto, nonchè il tempietto artistico dell'altar maggiore della nuova veneranda Chiesa di S. Leonardo del suddetto paese, opera del distinto e altrettanto modesto altarista signor Bortolo Rizzotti di Artegna.

Collalto, 28 settembre 1903.

Oggi alle 9 ant., fra il compianto generale, in Collalto ebbero luogo i funerali della signora *Maria Bernardis*, ved. Giuseppe Morgante, d'anni 78, mancata ai vivi, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, sabato p. p. alle ore 5 pom.

Madre affettuosissima, lascia grande eredità d'affetto nei figli e nipoti, negli amici e conoscenti che l'amavano come si meritava, nei poverelli che riconoscono d'aver perduto una generosa benefattrice.

I figli addoloratissimi, a mezzo mio, chiedono scusa a' parenti e amici d'ogni involontaria omissione. D. L. S.

CITTÀ

Pellegrinaggio veneto a Roma.

Chi intende prender parte al Pellegrinaggio dei cattolici veneti a Roma dell'*8 ottobre p. v.* è pregato a volersi inscriver *subito* presso l'incaricato diocesano *Commendator Ugo Loschi* in via della Posta 16.

Per inscriversi è necessario presentare un certificato del proprio parroco e versare l'offerta di *L. 1.50*; indicare oltre al nome e cognome anche la stazione di partenza, la classe scelta, e se il ritorno se desidera farlo per Firenze o per Assisi-Loreto.

I ribassi accordati dalle ferrovie sono i soliti e quindi il biglietto di a. r. Udine-Roma con ritorno per Firenze costa in terza classe soltanto *L. 26.50* e in seconda *L. 46.90*.

I pellegrini potranno avere la bellissima Guida illustrata di Roma legata in tutta tela col 50 0|0 di ribasso e cioè a *L. 1.50* invece di 3, presentando il buono unito alla tessera, all'incaricato diocesano in Udine o ai signori Rosa e Zanosio in Roma, Borgo Nuovo, vicino a piazza S. Pietro.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi al comm. Ugo Loschi, via della Posta 16, Udine.

La festa dell'Addolorata

si celebrò domenica con massima solennità nel Santuario delle Grazie. Dalle primissime ore fino alle 11 confessioni, comunioni e 5 messe; ore 11 1[4 messa a grande orchestra; ore 5 1[4 pom. vesperi solenni indi la tradizionale processione che percorrerà via Pracchiuso, Tomadini, Tribunale per rientrare attraverso piazza Umberto I illuminata fantasticamente al chiarore dei bengala.

Le Società Cattoliche premiate alla nostra Esposizione regionale.

Diamo qui, unito insieme, l'elenco di tutte le nostre Società che all'Esposizione regionale riuscirono premiate.

Giuria: Nosotti prof. Innocente, Roma, presidente — Cattaneo co. Antonio, Padova — Braida cav. Francesco — Magrini dottor Antonio — Fabris rag. Giuseppe, Udine.

Casse rurali.

Medaglia d'argento. — Talmassons.
Medaglia di bronzo. — Ariis, Cassacco.
Menzione onorevole. — Remanzacco, Codroipo, Bertiolo, S. Andrat di Talmassons.

Società cooperative.

Medaglia d'argento. — Banca Cooperativa Cattolica di Udine.
Diploma d'incoraggiamento. — Società cooperativa di consumo di Dogna.

Società di Mutuo Soccorso.

Medaglia di bronzo. — Cividale e Buia.
Menzione onorevole. — Vendoglio, Pontebba, Osoppo e Manzano.
Diploma d'incoraggiamento. — Pavia di Udine e Montenars.
Medaglia d'argento dorato. — Segretariato del Popolo di Udine.

Istruzione.

Medaglia di bronzo. — Ricreatorio popolare B. V. del Carmini, Udine.
L'Asilo infantile d'Ampezzo si ebbe *medaglia di bronzo.*

Proroga della Esposizione di Udine.

Il Comitato ha deliberato di differire improrogabilmente la chiusura dell'Esposizione al giorno di *domenica 11 ottobre.* Rimane però in facoltà della Presidenza di antecipare detta chiusura specialmente in caso d'intemperie.

Fino a tutto il 4 ottobre rimane inalterato l'orario dalle 8 alle 23 (11 pom.). Dal giorno 5 al giorno 11 ottobre l'orario sarà dalle 8 alle 18 (6 pom.).

Segretariato del popolo in Udine.

Si pubblicano le seguenti notizie che interessano gli operai emigranti in genere:

Germania. Lorena. — L'impresario I. Weis di Diedenhofen Beauregard, fa ricerca di 200 buoni manovali terrazieri.

L'impresario E. Becker di Metz (uffici in strada della Posta, 13, e alle Nuove Caserme di Borny) occuperebbe tanto a cottimo che a giornata un certo numero di manovali e muratori.

Il signor Franz Nitzsche di Sablon (Baugeschrift) darebbe lavoro subito ad alcuni tagliapietre.

Presso il signor Schrader di Metz (Symphorienstrasse) troverebbero lavoro (a cottimo) al ubi operai a mosaico.

Il signor P. Bieller in Kreuzwald darebbe lavoro tosto a 4 o 6 tagliapietre.

L'impresario Gardella Pietro di Achatel presso Sologne ricerca subito 35 o 40 buoni braccianti. Il salario offerto è di 33 pf. all'ora.

Gli impresari Arudt e Kutzner hanno assunta la costruzione di un gruppo di 35 case operaie al sud di Sablon (metz). Ivi si occuperebbero subito 1500 muratori e manovali.

Per le suddette offerte d'impiego, rivolgersi preventivamente, oltrechè ai recapiti dei nominati impresari, alla Direzione del *Corriere italiano della Domenica*, 14, Rue des Clercs, Metz, o al Segretariato del popolo (Volksbureau), 3-5, Ponceletstrasse.

FRANCIA — *Marsiglia.* — E' sempre più sconsigliabile per gl'italiani il recarsi a Marsiglia. I disoccupati si contano presentemente a centinaia. In tutte le fabbriche la parola d'ordine è di chiedere agli operai *la feuille* (atto di notorietà), e chi non è francese, o naturalizzato tale, viene rifiutato. Chi emigra ora a Marsiglia va incontro a sicura miseria.

Cantal. — L'appalto dei lavori di infrastruttura della ferrovia Bort-Neussargues (7° lotto, importo fr. 2,300,000) fu assunto dagl'impresari Bellegy e Fonteix, 14 Boulevard Daviers a Angers (Maine et Loire). Quelli del 2° lotto (importo fr. 1,040,000) dai signori Guithou e Laurent, Bonat (Creuse).

Ardennes. — I lavori per la linea Juniville-Vouziers (importo fr. 264,000) furono appaltati al sig. B. Estrade a Rethel.

Lione. — I lavori di infrastruttura della linea Lione-Ginevra per l'importo di fr. 3,000,000 furono appaltati all'impresario P. Frot a Meaux (Seine-et-Marne).

Seine Inf. — L'impresa della linea Aumale-Eovermeu fu assunta dal sig. Daerenbacher, Neuves-Maisons (Meurthe et Moselle). I salari fissati dai capitolati d'appalto sono i seguenti: terrazziere, manovale, aiuto-muratore, fr. 0.40 l'ora; minatore, cavatore 0.45; muratore, cementatore, scalpellino 0.50; falegname, fabbro 0.60; capo-cantiere e capo-operaio 0.60. Aumento della metà pei lavori eseguiti di notte.

Yonne. — I lavori di muratura per lo stabilimento dipartimentale d'assistenza di Auxerre (importo fr. 227,787) furono aggiudicati all'impresario A. Commergnat, St. Fargeau.

Dordogne. — I lavori della linea Ribérac-Parcoul (importo fr. 400,000) furono appaltati all'impresa Ateliers de Montreuil, 6, Square de l'Opéra, Paris. Salari fissati dai capitolati d'appalto: manovale fr. 0.25 l'ora; montatore, fabbro, scalpellino, falegname, pittore, muratore, 0.40; capomastro muratore, posatore 0.50; carrettiere 0.27; capo-montatore 0.80. Giornata di lavoro da 9 a 12 ore secondo le stagioni. Si concede il 5 0[0 di operai stranieri.

Loiret. — La costruzione di un tronco di strada con ponte sulla Loiret a Orleans (imp. 2,460,000 fr.) fu assunta dai signori Dedeyn et Perchot, 46, Rue de la Pompe, Paris. Salari: terrazziere fr. 0.32 l'ora; manovale, aiuto muratore, pavimentatore, cementatore, scalpellino, falegname, pittore 0.50; capo falegname 0.65; aggiustatore 0.45. Durata della giornata di lavoro: da 8 a 12 ore secondo le stagioni! Si ammette il 10 0[0 di operai stranieri.

—

COLONIE INGLESI. — Gli ultimi comunicati dell'*Emigrant's information Office* avvisano essere ormai completamente trascorso il tempo in cui agli agricoltori sprovvisti di mezzi, potevano aprirsi al *Canadà* qualche prospettiva di proficuo impiego, avendo alla larga domanda esuberantemente supplito la numerosissima immigrazione verificantesi negli ultimi mesi.

Per il *Transval* permane la proibizione di immigrare senza speciale permesso individuale.

Vi ha ottima domanda di mano d'opera nell'industria delle costruzioni; ma la mancanza di alloggi e il costo della vita tre volte più alto che in Inghilterra, rendono sconsigliabile, malgrado le elevate mercedi, una emigrazione a quella volta.

AMERICA. *Uruguay.* — Alla libera ammissione degli immigranti non vi è ostacolo o limitazione di porta, fuorchè per quelli che hanno superato i sessant'anni, il cui sbarco è vietato dalla legge del 10 agosto 1900, e quando non vi sia in paese chi risponda del loro nutrimento e quando da apposito ufficio non sia munito di un certificato che lo provi.

La coltivazione ancora limitata della terra non offre ai nuovi arrivati nè facilità di lavoro, nè immediato sostentamento.

V'è al tempo della raccolta una certa domanda di braccia, specie in occasione della tosatura delle pecore; questa richiede però gente pratica e del paese. Non vi sono leggi nè regolamenti speciali in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

La situazione politica del paese è sempre incerta e le condizioni economiche si mantengono poco buone.

I lavori in corso, all'inizio dell'anno 1903, erano soltanto quelli per la costruzione del porto di Montevideo, ma si trovano già sul posto un numero di operai più che sufficienti al bisogno.

In tale stato di cose non conviene incoraggiare gli emigranti italiani a recarsi nell'Uruguay.

Paraguay. — La legislazione del paese, nei rapporti coll'emigrazione, è molto liberale. Gli stranieri sono equiparati ai nazionali; dopo due anni di domicilio nella Repubblica si considerano naturalizzati.

Nessun documento è richiesto per l'entrata nel territorio. Gli emigranti che vanno nel Paraguay hanno diritto ai seguenti vantaggi:

1.° Passaggio gratuito da Buenos-Ayres o da Montevideo per la linea fluviale, o in ferrovia per qualunque località della Repubblica.

2.° Esenzione di dazi doganali per gli effetti d'uso, mobili, strumenti di lavoro, ecc. ecc.

3.° Alloggio e vitto gratuiti nell'Ospizio d'emigrazione dall'arrivo fino alla partenza pel luogo di destinazione.

4.° Un lotto di terra di 16 cuadre quadrate (la cuadra quadrata vale metri quadrati 7031) in una delle colonie dello Stato, se trattasi di una famiglia, la metà se trattasi d'un uomo scapolo.

Per recarsi nel Paraguay occorre che l'emigrante sbarchi a Buenos-Ayres e prenda passaggio sui vapori fluviali, che impiegano 5 o 6 giorni, percorrendo 750 miglia marine e facendo scali in molti porti. Il biglietto di passaggio costa da 25 a 30 pezzi, in moneta argentina, in seconda classe.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Granoturco da 11.20 a 15 — Frumento da 18.14 a 21.50 — Segala da 12.15 a 17.28 all'ettolitro. Frumento al quintale da 20 a 21.25.

Pollame

Capponi da 1.20 a 1.40 — Galline da 1 a 1.20 — Polli da 1.15 a 1.30 — Polli d'India m. da 0.90 a 1.10 — Polli d'India fem. da 1 a 1.25 — Anitre da 0.90 a 1 — Oche da 0.75 a 1.10.

Generi varii.

Uova da 0,70 a 0,85 la dozzina — Burro da 2,25 a 2,35 il Kg. — Lardo da 2,25 a 2.40 al Kg.

Frutta.

Pesche da 8 a 40 — Pere da 15 a 30 — Uva da 15 a 40 — Fichi da 15 a 35 — Noci a 25 — Susine a 20.

Carni.

Ecco i prezzi delle carni sulla nostra piazza:

Buoi da L. 125 a 140 — Vacche da 105 a 110 — Vitelli da 105 a 120.

Foraggi

Fieno dell'alta da lire 5.—	a lire 5.30 al quint.			
Fieno della bassa	» 4.00	»	4.50	»
Paglia	» 2.50	»	3.00	»
Erba Spagna	» 5.00	»	5.75	»

—

SULLE ALTRE PIAZZE.

Cereali.

Il frumento nel complesso è sostenuto. Il granoturco invece è calmo. E così i risi ed i risoni.

Frumento. Milano: stazionario: nostrano da L. 22 a 22,75. Rovigo: sostenuto: 20,50 a 21,10. — Vercelli: invariato: 21,25 a 22,50. — Bologna: tendenza buona: 22,25 a 22,75.

Frumentone. Milano: fiacco: nostrano 16,25 a 16,75, veneto e mantovano 18,75 a 19,50, estero 14,50 a 17. Verona: poca roba in vendita: nostrano colorito nuovo 15,50 a 17, basso 16 a 16,50. — Rovigo: 15,75 a 16,25. Bologna: calmo: 17,50 a 18. — Genova: in ribasso.

Risoni e risi. Milano: in ribasso: risone nostrano 20 a 21, giapponese 20 a 21, riso camolino 36 a 40, mercantile 34,50 a 35,50, giapponese 32,50 a 34,50. — Verona: ribassati: risone nostrano 22, a 22,50 giapponese 21 a 22; riso nostrano 36 a 41, giapponese 32 a 34. — Vercelli: invariati: risone giapponese 21,25 a 21,75, bertone 22 a 22,75, nostrano 21,50, a 22,25; riso sgusciato 32,25 a 32,50, mercantile 33,70 a 34,40, buono 34,85 a 35,30, giapponese 31,75 a 32,20. — Novara: tendenza al ribasso: risone nostrano 21 a 22, bertone 21 a 22, ranghino 20 a 21, giapponese 20 a 21 al quintale.

Avena. Milano: ferma: nazionale 15,25 a 15,75. — Verona: aumentata: 14,75 a 15. — Novara: 14 a 15 al quintale.

Segale. — Milano: invariata: nazionale 17,50 a 18,25, estera 18 a 18,75. — Verona: 16 a 16,50. — Vercelli: 17 a 17,50 al quintale.

Foraggi.

Verona: fieno 6 a 7,50, paglia 2,70 a 3. Vercelli: ricetto 7.40. — Torino: magg. 7 a 10,40, paglia 4,40 a 5. — Piacenza: fieno maggengo 8,25 a 8,75, agostano 6,25 a 6,75, terzuolo 5,75 a 6,25, medica 5,25 a 6, paglia 2,75 a 3 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 5, s. Cristoforo m.
Azzano X, Buemonzo, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.
Martedì 6, s. Brunone c.
Arta, Codroipo, Buemonzo.
Mercoledì 7, s. Giustina v.
Latisana, Osoppo, Percoto.
Giovedì 8, s. Brigida ved.
Artegna, Flaibano, Sacile.
Venerdì 9, ss. Dionigi e c.
Bertiolo.
Sabato 10, s. Gereone m.
Cividale, Pordenone.
Domenica 11, Mat. di Maria.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.